

L'ESPLORAZIONE DEL 1958 NELLA VORAGINE DI PIAGGIA BELLA da Grotte n°11/1960

Il 31 luglio 1958 partenza da Torino su un camion degli alpini di 9 elementi del G.S.P. per il campo estivo al Marguareis.

E' una spedizione che in termine alpinistico moderno è detta "pesante": abbiamo infatti con noi circa 10 quintali di materiale; per nostra fortuna prima il camion militare poi i muli, sempre degli alpini, porteranno tutto fino al piano poco sopra Piaggia Bella senza che le nostre spalle abbiano da sopportare carichi elevati. Il primo agosto a sera tutto è sul posto scelto per il campo, dopo due viaggi compiuti dai 6 muli; non sul posto prefissato, già più che intensamente occupato e sfruttato da speleologi francesi ed italiani, ma su di un falso piano leggermente al di sopra delle tende francesi e ricco di pietroni appuntiti poco adatti ai nostri materassini. Piantiamo una tenda di 30 mq. alta al centro 3 m. (l'ammiraglia) e altre 5 tende più piccole destinate a dormitorio e a deposito dell'attrezzatura.

I primi giorni passano velocemente a riordinare il campo e a preparare l'attrezzatura per il campo interno della durata di 6 giorni che 4 di noi compiranno entro la Voragine di Piaggia Bella per studi fisiologici.

Finalmente il 4 agosto si entra nella grotta e varie squadre trasportano il materiale (18 sacchi) fino a quota -325 ove su una piazzola a circa 3 m. sopra il livello del torrente si decide di piazzare le 2 tende necessarie per alloggiare i nostri 4 amici. Occorre allargare la piazzola precedentemente formata dai francesi nel 1954 e con grossi massi, poi pietrisco e infine sabbia riusciamo ad allargare il ripiano e a renderlo sufficientemente ospitale. Alle 20 circa lasciamo il campo e iniziamo a risalire; l'allegria. non manca ai 4 rimasti al campo interno, subito chiamati a spegnere un incendio formato da una bombola di gas rovesciatasi aperta nel torrente. Eraldo in testa, i novelli pompieri domani facilmente il torrente in fiamme.

Il 6 agosto tre di noi riforniscono il campo portando viveri e... posta; ricevono in cambio lettere da spedire a casa e realizzano in tal modo un servizio postale al quanto insolito.

Alle 16 e 30 a -325 ci sono visite! Il campo, trasformato in comodo ed accogliente salotto accoglie con un buon caffè caldo francesi e cuneesi scesi in cerca del congiungimento P.B. col Caracas.

All'esterno intanto si lavora sodo in cerca di grotte in una zona. non ancora ben conosciuta e si compilano schede di nuove cavità e di nuovi pozzi. La sera è dedicata agli ultimi preparativi in vista della prima punta di domani entro P.B. Alla frana terminale sono già scesi Eraldo e Renzo, due del campo interno e ne sono tornati alquanto scoraggiati. C'è tuttavia in noi un grande entusiasmo e un giustificato ottimismo. Ci sentiamo tutti "su di giri" e pronti ad affrontare ogni difficoltà.

Il 7 agosto alle 7 e 30 partono Beppe e Piero dal campo esterno e dopo due ore sono al campo intorno ove li attendono già "quasi" preparati Ciccio, Renzo e Checco. Quasi preparati perchè, ancora assonnati, uno non trova i gambali, l'altro il casco; Checco deve ancora lavarsi, come tutte le mattine, i denti ed Eraldo ne approfitta per dormire ancora un po'. Beppe mette tutti alla frusta e alle 10 partiamo con soli 20 m. di scale. I due pozzi di 10 e 40 m. sono già stati armati nella precedente ricognizione e arriviamo così di velocità a -457 dove un luttuoso "FIN 1953" sulla parete ci ricorda improvvisamente la difficoltà della nostra impresa e quasi la temerarietà della stessa. Mangiamo un boccone e poi ci dividiamo in 3 squadre per meglio "battere" la frana. Ognuno di noi vuole trovare il passaggio buono e nasce così un antagonismo che aumenta le nostre energie e le nostre ricerche. Così, dopo 30' circa, Ciccio ed Eraldo trovano un buco un po' più largo degli altri e bisbigliando per paura di smuovere sassi e martellando con estrema prudenza avanzano più di ogni altro. Ci avviciniamo a loro e iniziamo a comunicare a distanza. Ci invitano a non urlare e a star fermi, perché dove sono loro non è per nulla allegro! Passano lunghe decine di minuti. Poi Eraldo ci comunica che Ciccio è uscito in un salone e va a vedere. Renzo lo segue e ad un certo punto sentiamo un urlo di gioia: hanno ritrovato il torrente! La frana è superata! Passiamo tutti attraverso i massi enormi e rinunciamo, per l'entusiasmo e l'eccitazione che ci ha presi, alle precauzioni usate dai primi. Poco dopo siamo tutti al torrente e ci buttiamo gli uni nelle braccia degli altri.

Il torrente salta in cascate in un ampio salone che intitoliamo al nostro amico Paolo Vallini, da poco scomparso in un banale incidente automobilistico. E' necessario fare r lais perch  abbiamo solo 20 m. di scale e Beppe e pi  sotto Piero si fermano; gli altri proseguono fino a quando un salto di 10 m. li ferma per mancanza di scale. Risaliamo tutti e calcoliamo il dislivello che abbiamo guadagnato: 48 m. di profondit  dalla frana. Piaggia Bella   gi  quindi profonda 505 m. e chiss  quanto scender  ancora.

Piero e Beppe escono alle 1 e 30 dell'8 agosto e in breve tutto il campo   sveglio. I 4 rimasti al campo interno continuano il loro soggiorno.

Breve riposo all'esterno; alle 8 del mattino salgono al nostro campo alcuni francesi con Cr ac'h e Senni e ci informano che hanno trovato il congiungimento del Caracas con P.B. Piero e Beppo la notte prima avevano infatti incontrato e sorpassato un gruppo di francesi che risalivano la grotta e avevano comunicato loro d'aver forzato la frana terminale. I francesi si erano mostrati un po' increduli e non avevano comunicato il congiungimento con il Caracas. Ora, al caldo sole di agosto, ci raccontiamo, in un francese zoppicante, i reciproci successi e ci sentiamo uniti in una impresa che sta assumendo importanza mondiale. La voragine di Caracas (o Gesa di Bac) si apre 140 m. pi  in alto della Voragine di Piaggia Bella e attualmente Quindi il complesso sotterraneo Piaggia Bella-Caracas   profondo 645 m. e sicuramente scende ancora.

Merita quindi spremere le energie rimaste e tornare in grotta. Alle 15 partono cos  Paolo, Piero e Sergio P. con 60 m. di scale. Scendiamo veloci fino al campo interno e ai 4 amici raccontiamo le ultime novit  e trasmettiamo anche a loro un po' dell'euforia e dell'eccitazione che da qualche ora ci ha presi. Continuiamo veloci fino alla frana che superiamo ora senza difficolt . Al salone P. Vallini Sergio si ferma. Sono le 21 e 30. Gli promettiamo di essere di ritorno per le 24 dovendo uscire per la mattina del 9 agosto perch  dobbiamo partire lo stesso giorno per Torino e il giorno dopo per la Germania. Non ci rimane molto tempo per esplorare la parte nuova ma non importa: lasceremo tutto il materiale sul posto, facilitando cos  la discesa alla squadra successiva. Percorriamo veloci il torrente che scende ora a cascatelle per un ampio salone. Al termine due salti da 10 m. ci fermano. Scendiamo il primo e Paolo a met  finisce in pieno sotto la cascata. E' un bagno non richiesto (l'acqua   a 3 C!) e del tutto sgradito. Paolo, seduto su una pietra comincia lontanamente dalle calze l'opera di prosciugamento. Armiamo con gli ultimi 10 m. di scale il salto successivo ma non lo scendiamo. Sono le 0,20 e Sergio ci aspetta ben pi  su, da solo, e in non buone condizioni. Decidiamo di risalire. Alle 1 e 30 raggiungiamo Sergio ancora di buon umore e calcoliamo il nuovo dislivello guadagnato. Circa 40 m. Siamo gi  a 679 m. Seconda profondit  mondiale! E continua!

Al campo intanto si urla di gioia per la nuova vittoria e i 4 si preparano ad una nuova punta tra poche ore. Noi tre risaliamo alquanto stanchi e usciamo alle 7.

Beppe intanto   partito dal campo alle 5 e dopo aver incontrato alla sala Bianca il gruppo della seconda punta che risaliva e un gruppo di francesi che in 40 ore di grotta compivano tutto il percorso Caracas-P.B., raggiunge il campo interno e prosegue con Ciccio e Renzo verso il fondo, mentre Checco ed Eraldo, gli altri due del campo interno, iniziano la smobilitazione del campo dopo 6 giorni di permanenza.

Beppe e compagni, informati della costante discesa a salti dell'ultimo tratto della parte nuova, recuperano quante pi  scale possono e giungono al salto di 10 m. non disceso da Paolo e Piero, con 60 m. di scale. Scendono questo salto e invece di incontrare il tanto desiderato pozzo di 100 m. si trovano in una galleria orizzontale pianeggiante il cui ultimo tratto rettilineo   lungo 100 m. circa e alto 20-30 m. Lo battezzano Ca ion Torino. Al termine c'  un laghetto con acqua calmissima. Un Sifone! Salgono in alto alla ricerca di un passaggio superiore e Ciccio si inoltra in un cunicolo molto scivoloso ed inclinato in cui   molto difficile procedere. Dopo poco   costretto a tornare: non c'  modo di proseguire. Sono a 549 metri di profondit  dall'ingresso di Piaggia Bella, ed a 689 metri dall'ingresso del Caracas. Dall'elaborazione del rilievo risulter  poi che il complesso sotterraneo di Piaggia Bella   lungo 5800 metri.